

COMUNE DI VILLAPUTZU

PROVINCIA DEL SUD SARDEGNA



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE ANNO 2017



Elaborato
B1.2

PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE
SCENARI E MODELLI D'INTERVENTO
RISCHIO IDROGEOLOGICO

PARTE B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Revisione	Data	Oggetto	Approvato
A	Marzo 2017	Aggiornamento Cartografia sulla base delle nuove Linee guida regionali e degli studi di dettaglio forniti dall'Amministrazione	

Coordinamento e Pianificazione:

Dott. Ing. Giuseppe MANUNZA

Dott. Ing. Gian Lucca FRAU

Tecnici ed esperti di settore

Dott. Geol. Andrea SERRELI

Dott. Ing. Matteo SERRELI

Dott. Ing. Giovanni CALLEDDA

Il Sindaco:

Dott. Sandro PORCU

Assessore con deleghe di P. C. :

Dott.ssa Clarissa MAGAI

Responsabile del Procedimento:

Dott.ssa Ing. Sabrina CAMBONI

Data:

Marzo 2017

PARTE “B” – Lineamenti della Pianificazione

3 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE – OBIETTIVI

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco di Villaputzu intende raggiungere per fronteggiare e superare una situazione di emergenza, in collaborazione con le forze locali e, anche in relazione al Piano Intercomunale di emergenza di P.C. in predisposizione, le forze che affluiranno dai Comuni limitrofi, dalla Provincia di Cagliari e dalla Regione. Tali obiettivi saranno attuati secondo la scansione temporale delle fasi di allerta che la Regione Sardegna - Servizio di Protezione Civile, invierà di volta in volta al Sindaco del Comune di Selargius.

La strategia fondamentale di intervento in questo Piano di Emergenza prevede, a seguito della dichiarazione dello stato di allarme da parte del Responsabile della Protezione Civile, l'allontanamento della popolazione da una o più delle zone (aree) considerate a rischio di esondazione o allagamento, garantendo loro, al tempo stesso, una costante informazione.

Altri obiettivi importanti sono la messa in sicurezza di beni e servizi e il presidio dei cancelli stradali, isolando l'area a rischio ed evitando, in tal modo, il flusso di persone, mezzi ed altro nell'area stessa.

Il Piano persegue gli obiettivi stabiliti attraverso una serie di azioni (la popolazione da soccorrere, le strutture da presidiare e/o mettere in sicurezza ecc.) da mettere in atto qualora si stiano verificando le condizioni di cui agli scenari studiati e approfonditi nell'allegato B2 specifico. La tabella a seguire associa il numero di soccorritori necessari per tale scopo al tipo di esposto presente in area a rischio secondo lo scenario di evento in atto.

Calcolo del numero dei soccorritori per tipologia di Esposto	
<i>Persona adulta autosufficiente presso civili abitazioni e strutture ricettive (hotel, alberghi, villaggi, ecc.)</i>	1 S per 8 P
<i>Persona non autosufficiente con disabilità permanente, anziana, di tenera età presso civili abitazioni e strutture ricettive (hotel, alberghi, villaggi, ecc.)</i>	2 S per 1 P
<i>Persona ricoverata in ospedali, cliniche, case di cura</i>	2 S per 1 P
<i>Bambini ospitati presso asili nido e scuole materne</i>	1 S ogni 4 P
<i>Studenti di scuole elementari e medie inferiori</i>	1 S ogni 6 P
<i>Studenti di scuole superiori e istituti universitari</i>	1 S ogni 8 P
<i>Persone presso luoghi di lavoro e di aggregazione</i>	1 S ogni 8 P
<i>Aziende zootecniche</i>	1 S ogni 50 A
<i>Industrie a rischio e impianti di stoccaggio</i>	2 S ogni I
Note: S soccorritore; P persona; A capo di bestiame (per allevamento); I sito industriale.	

Segue uno schema sintetico, rispettante il principio di sussidiarietà, dei principali Enti e Soggetti competenti e concorrenti in caso di Rischio Idrogeologico:

Strutture regionali istituzionalmente competenti in materia di protezione civile

- *La Direzione generale della Protezione civile (Regione)*
- *Il Corpo forestale e di vigilanza ambientale*
- *L'Ente foreste della Sardegna*
- *L'ARPAS - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna*
- *L'ADIS - Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna,*
- *L'ENAS - Ente acque della Sardegna*
- *ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI - SERVIZI DEL GENIO CIVILE*

Enti e soggetti concorrenti

- *Soggetti statali*
 - *Il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale*
 - *Prefettura – UTG*
 - *Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco*
 - *Ministero dell'Ambiente*
 - *Forze Armate*
 - *Forze di Polizia*
- *Enti locali: Province e Comuni*
 - *Le Province*
 - *I Comuni*
 - *Il Volontariato di Protezione Civile*
 - *I gruppi comunali e/o intercomunali di protezione civile*
 - *Le Compagnie Barracellari*
- *Altri Soggetti*
 - *Le Associazioni Venatorie e le Autogestite*
 - *Le Associazioni di categoria degli agricoltori e degli allevatori*
 - *Le Aziende Agri-Turistico Venatorie*
 - *L'A.N.A.S.*
 - *Le società RFI S.p.A. e ARST A.p.A.*
 - *L'ENEL/TERNA e altri gestori di linee elettriche*
 - *I Consorzi di Bonifica*

3.1 FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Per poter affrontare tutte le attività di protezione civile, di prevenzione e di soccorso, è indispensabile che ciascuna amministrazione comunale sia dotata di una propria struttura di protezione civile. Tale struttura deve rifarsi, nel momento dell'intervento in caso di evento calamitoso, ad un determinato modello organizzativo, adeguato alle specifiche esigenze del territorio ed alla particolarità dell'evento previsto o in atto, definito in funzione delle effettive risorse locali di protezione civile, delle caratteristiche del sistema antropico e naturale, della sua vulnerabilità, delle condizioni di rischio potenziale dell'area considerata.

Il Comune di Villaputzu ha, come tanti altri Comuni, un organico limitato rispetto alle reali esigenze territoriali e misure previste dal Piano di Protezione Civile, per cui risulterà fondamentale il coordinamento con gli altri Enti/soggetti competenti e concorrenti, al fine di poter intervenire in maniera efficace e tempestiva per la salvaguardia delle persone e risorse esistenti.

L'autorità responsabile di protezione civile (il Sindaco / Commissario straordinario) è il motore del sistema, istituzionalmente a lui è affidato il compito di:

- allertare le strutture,
- coordinare gli interventi,
- accertarsi che i cittadini siano messi in sicurezza,
- informare la popolazione sull'evento in atto e le attività in corso.

SINDACO	DATI
Cognome e Nome	Dott. Porcu Sandro
Telefono ufficio	070997013
Cellulare	3472976852
Fax	070997075
Mail	sindaco@comune.villaputzu.ca.it
PEC	protocollo@pec.comune.villaputzu.ca.it

Per queste azioni si avvale di due strutture importanti:

- il **Presidio Territoriale Regionale o Locale**;
- il **Coordinamento Operativo Locale**, organizzato in:
 - o Presidio Operativo
 - o Centro Operativo Comunale.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

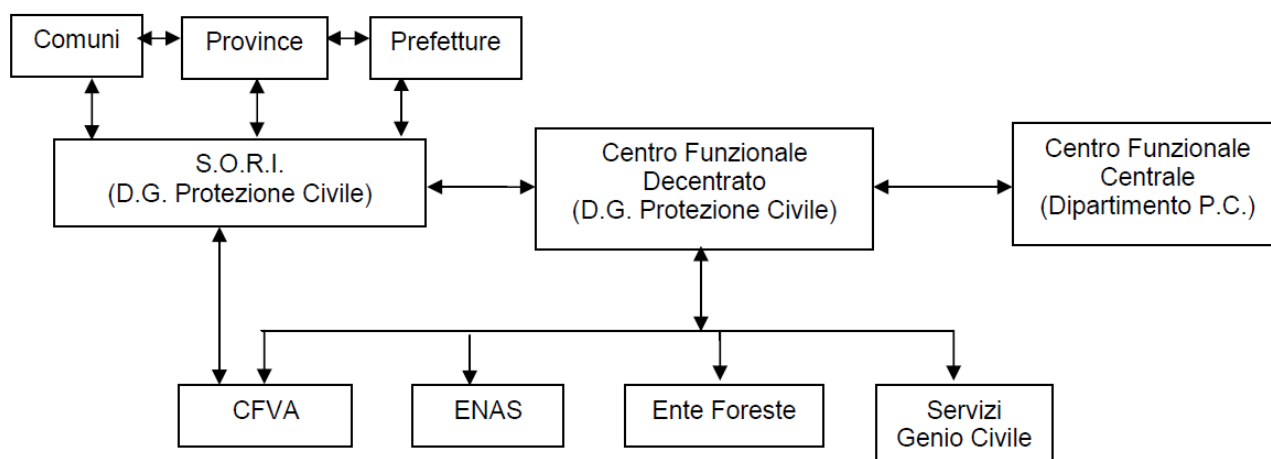
3.1.1 Presidio Territoriale

I presidi territoriali sono le strutture operanti nel territorio della Regione che, in relazione ai diversi livelli di criticità prevista, svolgono le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, attivando il monitoraggio osservativo in punti critici stabiliti a livello regionale e locale.

Nei suddetti punti sono osservate: l'eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti, i danni evidenti ad arginature, le aree inondate, il livello del corso d'acqua rispetto alla quota superiore degli argini, l'occlusione della luce di un ponte (presidio territoriale idraulico), i manifesti movimenti franosi quali i crolli di materiale, gli alberi inclinati, la caduta di massi o le colate detritiche sulla rete viaria (presidio territoriale idrogeologico), l'osservanza delle disposizioni di cui alle Prescrizioni regionali antincendi, compresa la gestione agricola e selvicolturale delle stoppie e dei residui colturali, nonché qualsiasi altra attività di monitoraggio e gestione concordata con gli Organismi competenti.

In particolare, il Presidio Territoriale è articolato sia ad un livello regionale, le cui attività sono disciplinate dal Manuale Operativo delle allerte per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e dal Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sia ad un livello locale le cui funzioni e compiti sono disciplinate dalla pianificazione comunale.

Flusso informativo del "Presidio territoriale regionale":



Il **Presidio Territoriale locale** è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio e al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza (a titolo di esempio: attraversamenti, canali arginati o tombati, etc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato. Nella fattispecie, all'interno di ogni Scenario sono individuate le zone a Rischio ed i punti critici sia per quanto concerne il Rischio Incendio boschivo e di Interfaccia e Idrogeologico (ponti stradali, canali tombati ed arginati, zone soggette ad allagamento, punti di innesco critici, strade che per le loro caratteristiche possono essere disagiati ai fini della messa in atto delle azioni del Piano di Protezione Civile, ecc..).

A tale Presidio, oltre ai dipendenti e alle strutture operative comunali e alle compagnie barracellari, possono concorrere, previo specifici accordi, le strutture operative provinciali, le organizzazioni di volontariato di protezione civile e gli ordini professionali che hanno già sottoscritto apposita convenzione con la protezione civile regionale (Direzione generale della protezione civile).

A tal proposito sarà cura dell'Amministrazione comunale stipulare apposite e tempestive convenzioni con gli Organismi ritenuti idonei all'esercizio di tali azioni in modo da identificare fin da subito i soggetti abilitati al monitoraggio osservativo ed alle attività prescritte.

Negli eventi di tipo prevedibile, a seguito dell'emanazione dell'allerta, è il Sindaco/Presidente dell'Unione dei Comuni o un delegato e/o il Responsabile di protezione civile, se individuato, a fare le prime valutazioni in merito all'attivazione del Presidio Territoriale locale per le attività di monitoraggio osservativo disciplinati dalla pianificazione. Anche negli eventi di tipo non prevedibile, deve essere garantita l'attivazione tempestiva dell'intera struttura operativa comunale/intercomunale.

L'azione del presidio territoriale locale, è, quindi, coordinata dal Sindaco/Presidente dell'Unione dei Comuni o da un delegato e/o dal Responsabile di protezione civile, se individuato, e/o dal COC/COI, se attivato.

3.1.2 Sistema di Comando e Controllo

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di responsabilità abbiano tempestivamente le informazioni necessarie per poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è necessario che il Piano definisca un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, in caso di un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate e disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornendo alle altre strutture operative – attive a livello provinciale e regionale – le informazioni utili per attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso, nel principio della sussidiarietà.

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione denominato "*Metodo Augustus*", i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

- livello nazionale: Direzione Comando e Controllo (**DI.COMA.C.**), rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area interessata dall'evento; è istituito dal Dipartimento della Protezione Civile (**DPC**).
- livello regionale: la Sala Operativa Regionale Integrata (**SORI**) e la Sala Operativa Unificata Permanente (**SOUP**), presso la Direzione generale della protezione civile; il Comitato Operativo Regionale quale organo di coordinamento strategico, presieduto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, o da un suo delegato.
- livello provinciale: il Centro Coordinamento Soccorsi (**CCS**), attivato dal Prefetto; Centri Operativi Misti (**COM**) ai quali è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale sovracomunale; il COM può, in caso di formali intese, coincidere con il COI, se previsto dalle pianificazioni intercomunali.
- livello Comunale/Intercomunale: i Centri Operativi Comunali (**COC**) e/o i Centri Operativi Intercomunali (**COI**).
- Posto di Comando Avanzato (**PCA**): struttura mobile per il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, costituito dal Sindaco, o suo delegato, da personale qualificato dei VVF e del CFVA.

3.1.3 Presidio operativo comunale

Il funzionario del presidio operativo assume l'incarico di SEGRETERIA OPERATIVA quando la situazione si evolve con la fase di PREALLARME.

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, sia previsto che in atto, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione del **Centro Operativo Comunale (COC)**, dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Nel caso di più comuni associati, si attiva il **Centro Operativo Intercomunale (COI)**.

A livello sovra-comunale:

A livello provinciale, la Prefettura attiva il **Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)** nel quale sono rappresentati la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale,

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

oltre gli Enti, le Amministrazioni e le altre strutture operative, anche statali, funzionali alla gestione dell'emergenza.

Presso il CCS viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei **Centri Operativi Comunali (COC)** o **Intercomunali (COI)** e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli dei centri provinciali (CCS), si attivano i **Centri Operativi Misti (COM)**. Il COM è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal CCS, attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali/intercomunali di riferimento (COC/COI). L'attivazione dei COM è di norma in capo all'Autorità responsabile del CCS e può coincidere con il COI. Al COM deve partecipare un delegato di ogni Comune interessato dall'evento.

A livello regionale, la **Sala Operativa Regionale Integrata (SORI)** attiva H24, mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l'impiego di tutte le risorse (regionali) in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali.

La SORI, infine, mantiene uno stretto contatto con la Sala Situazioni Italia.

3.1.4 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Al fine di assicurare la direzione dei servizi da attivare sia in fase preventiva che in fase di soccorso e di assistenza alla popolazione, il coordinamento operativo territoriale viene svolto tramite una struttura operativa chiamata Centro Operativo Comunale (COC), attivato e coordinato dal Sindaco, o suo delegato.

Il COC deve essere situato in strutture individuate sulla base di alcuni requisiti fondamentali, ovvero:

- poco vulnerabili rispetto ai rischi del territorio;
- buona accessibilità tramite le vie di comunicazione principali e disponibilità di parcheggi;
- spazi adeguati ad ospitare le funzioni di supporto, le riunioni e le comunicazioni via radio.

Per tali ragioni si è ritenuto opportuno stabilire che la sede del C.O.C. del Comune di Villaputzu non coincidesse con la sede comunale, bensì fosse localizzata nei locali dell'Istituto comprensivo che ospitano la sala Polifunzionale del Comune.

Sede Istituzionale del Comune	Dati
Via/Piazza e numero Civico	Via Leonardo da Vinci snc
Coordinate Geografiche (Lat-Long.)	+39°16'17.78"N; +9°34'19.04"E

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Uffici Presenti nell'edificio	Area Tecnica, Segreteria, Area Amministrativa, Settore Servizi Sociali, Settore Servizi al cittadino (anagrafe suap elettorale) , Settore Vigilanza, Area Economico Finanziaria.
-------------------------------	--

Sede del COC (Centro Operativo Comunale)	Dati	Note
Via/Piazza/Località e numero Civico	Via Nazionale / Via Giosuè Carducci n.2	
Telefono e fax	tel. 070/997081	
Dimensioni	mq 1300 a piano lordi n. 2 piani f.t. servizi igienici n.56	
Dotazioni strumentali	Sala Polifunzionale Sistema di Proiezione video Sistemi informatici Collegamento internet Megafoni Area cortilizia pavimentata con accesso carrabile	
Coordinate Geografiche (Lat-Long.)	+ 9° 34' 10,070" E + 39° 16' 13,386" N	Quota 8 m s.l.m.

Gli scopi fondamentali del COC sono i seguenti:

- garantire la costante e continua reperibilità del sistema di protezione civile comunale;
- garantire il flusso informativo e il collegamento con le componenti del presidio territoriale locale e le strutture sovraordinate;
- garantire la possibilità di costante collegamento con i sistemi radio ricetrasmittenti, sia istituzionali che amatoriali;
- garantire l'attivazione delle necessarie funzioni di supporto.

Si ricorda che dell'avvenuta attivazione del COC, il Comune informa la sala SORI tramite il Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC), utilizzando la funzione "Crea Evento" per la creazione della "Scheda Evento" tipologia "Attivazione COC/COI". La scheda va compilata con l'inserimento di tutte le azioni messe in atto. Qualora sia ritenuto necessario fare richiesta di soccorso regionale e nei casi di eventuali operazioni di evacuazione di zone a rischio (ancorché ritenute gestibili dal sistema di soccorso locale) il Comune deve informare telefonicamente la sala SORI e contestualmente attivare la "Richiesta Interesse Regionale" all'interno della scheda.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Centro Operativo Intercomunale (COI)

E' importante evidenziare che l'Unione dei Comuni del Sarrabus si sta dotando di un Piano di Protezione Intercomunale all'interno delle cui attività sarà istituito COI.

Il Centro Operativo Intercomunale (COI) è concepito come una struttura locale di protezione civile in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno conferito la funzione di protezione civile all'Unione dei Comuni, nella chiarezza dei rapporti istituzionali, evitando sovrapposizioni di attività.

Il coordinatore del COI è il Presidente dell'Unione dei Comuni o un suo delegato.

Il COI può essere costituito con personale dipendente dell'Unione dei Comuni e/o con il personale dei Comuni costituenti l'Unione dei Comuni, attraverso specifiche convenzioni e adeguata programmazione, per garantire l'attivazione in qualsiasi momento della struttura operativa.

Il COI si attiva al fine di assicurare la direzione dei servizi da attivare sia in fase preventiva (nei differenti livelli di allerta/criticità) che in fase di soccorso e di assistenza alla popolazione, con lo scopo di indirizzare le

Amministrazioni comunali all'attivazione di una sola struttura operativa.

Al COC afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale, supportate dall'attivazione di Funzioni di Supporto che si identificano essenzialmente con soggetti responsabili per specifici ambiti di attività.

Tali Funzioni di Supporto potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'evento atteso e/o in atto e in relazione alle risorse disponibili. Per i periodi di vigenza degli "Avvisi di allerta per rischio idrogeologico" con allerta arancione o rossa e di "Bollettino di previsione di pericolo di incendio" con allerta rossa, il COC deve essere attivato almeno nella funzione minima.

Segue una specifica in relazione alla strutturazione del C.O.C. e delle Funzioni di supporto a partire dalla **PARTE "C" MODELLO DI INTERVENTO** al Capitolo 5

3.2 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

Per la funzionalità delle telecomunicazioni è in programma l'attivazione di un'apposita rete radio comunale supportata dalle Organizzazioni locali di Protezione Civile

(Riportare schema di frequenze posizione dei ponti radio e codifica identificativi principali)

3.3 PIANO DELLA VIABILITÀ E TRASPORTI

Il piano della viabilità di emergenza è realizzato sulla base degli scenari ipotizzati per questa tipologia di rischio.

Al verificarsi di un evento calamitoso previsto il Piano di Protezione Civile Comunale stabilisce le attività da compiere e chi le deve compiere: a tal fine, nell'ambito della gestione dei diversi rischi sono stati elaborati dei veri e propri elenchi (Checklist) esaustivi di "Azioni" da fare o da verificare per eseguire una determinata e specifica attività, attraverso un segno di spunta degli elementi necessari per portare a termine procedure, che prevedono molti passi e particolare attenzione, come ad esempio la gestione delle diverse fasi operative (dalla diramazione di un Avviso di criticità ordinaria sino all'evento in atto).

Le Checklist sono disponibili nel Sistema Informativo di Protezione Civile (SIPC) finalizzato alla gestione, sia a livello locale che regionale, delle risorse e delle strutture di protezione civile, sia in fase di pianificazione che in fase di gestione delle emergenze.

Per gli eventi non prevedibili le procedure di attivazione si sviluppano repentinamente e ad evento accaduto, quindi già in fase di allarme. L'eventuale segnalazione ricevuta deve essere comunque opportunamente verificata se proveniente da fonte non qualificata. Verificata l'attendibilità della segnalazione, se del caso con adeguata ricognizione sul posto, viene avvertito il Reperibile di Turno e/o il Responsabile Comunale di Protezione Civile e attivato il Centro Operativo Comunale (COC) e/o il Centro Operativo Intercomunale (COI). In caso d'impedimento a raggiungere la località sede dell'evento saranno comunque attivati e mantenuti i contatti con le Sale Operative delle varie Istituzioni competenti in Protezione Civile.

Il Sindaco, valutata la necessità di disporre l'evacuazione di una determinata zona di concerto con la Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione, la Funzione Strutture Operative, la Funzione Volontariato, la Funzione Assistenza Sociale e la Funzione Materiali e Mezzi; organizza l'azione che è pianificata nell'apposito scenario e modello d'intervento.

Di concerto con il Centro Operativo Comunale e le relative funzioni di supporto si procede a porre in essere tutte le necessità per il sostegno ai cittadini evacuati, cercando di stimare i tempi di rientro alla normalità e le

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

eventuali azioni utili se questo dovesse risultare tale da rendere necessaria la costruzione di un villaggio provvisorio o eventualmente alloggi temporanei a intere famiglie.

Gli strumenti utili in questa azione sono:

- **La viabilità di emergenza** (*si intende per viabilità di emergenza la necessità di individuare le principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso, successivamente si potranno e si dovranno individuare i percorsi alternativi e la viabilità di urgenza anche delle arterie secondarie*)
- **I cancelli** (*luoghi nei quali le componenti delle FF.OO. assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori*)
- **Le aree/strutture ricettive di accoglienza** (*aree e strutture volte ad assicurare un primo ricovero per la popolazione allontanata dalla zona a rischio*)
- **Le strutture sanitarie di soccorso** (*strutture adibite al ricovero della popolazione*).

3.4 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

3.4.1 Informazione alla popolazione

La popolazione verrà informata tramite volantini, incontri divulgativi ed esercitazioni; inoltre si cercherà, attraverso il supporto del personale qualificato e di figure esterne appartenenti alla Protezione Civile, di organizzare delle giornate di formazione e di informazione anche per gli istituti scolastici, avvalendosi altresì delle associazioni di volontariato.

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- il piano comunale di emergenza;
- comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Periodo Ordinario.

L'Amministrazione pianificherà e definirà la campagna informativa.

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al Piano di emergenza e sui comportamenti da seguire in caso di evento.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso dovranno essere comunicate alla popolazione tramite incontri a cadenza annuale fissati sull'Albo pretorio del Comune di Villaputzu.

In Emergenza.

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta attivati dal Volontariato, dalla Polizia Locale in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF..

E' importante a tal fine promuovere le pratiche necessarie affinché la popolazione sia informata sulle norme comportamentali da intraprendere all'emissione dei bollettini previsionali ed in caso di evento in atto (scaricabili dal sito della Protezione Civile: <http://www.sardegnaambiente.it/protezionecivile/>).

3.4.2 Sistemi di allarme per la popolazione

L'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme - verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato tramite sirene, megafoni, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici), bandiere (associate ad eventuali pennoni) o per via telefonica (chiamata diretta o messaggio) e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

Come servizio futuro, ad implementazione delle attuali risorse, si potrebbe realizzare e mettere a disposizione degli utenti un Web-GIS dedicato associato anche ad applicativi telefonici per l'immediata consultazione e condivisione degli eventi previsti ed in atto, nonché delle informazioni in tema di Protezione Civile.

Ente/servizio/organizzazione (Polizia Locale, volontariato...)	Modalità di allertamento alla popolazione	Referente	Telefono/cellulare
POLIZIA LOCALE (Vigili urbani)	AVVISO MEDIANTE MEGAFONO	Murgioni Maura Eliana	
C.O.C./UFFICI COMUNALI	AVVISO MEDIANTE TELEFONO E/O SISTEMI DI ALLERTAMENTO VISIVO	Murgioni Maura Eliana	
POLIZIA LOCALE (Vigili urbani)	AVVISO MEDIANTE BANDO PUBBLICO	Pisu Tigellio	

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

3.4.3 Modalità di evacuazione assistita

Le modalità di evacuazione assistita si affidano alla Polizia Locale e al volontariato in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF.

Per garantire l'efficacia delle operazioni di evacuazione si prevede un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti e i mezzi di soccorso a disposizione.

3.4.4 Modalità di assistenza alla popolazione

Le modalità di assistenza alla popolazione si affidano alla Polizia Locale, alla Funzione comunale F3 – "Volontariato", F2 - "SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA" ed F9 - "ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE", in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF.

3.4.5 Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza

In riferimento alla tabella di cui al **Capitolo 2.4** dette aree dovranno essere identificate e segnalate con cartelli stradali che indicano il numero progressivo dell'area, lo scenario di rischio a cui è destinata e il numero di telefono da chiamare in caso di emergenza.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Periodicamente la funzione incaricata verificherà o aggiornerà i dati di targa e l'efficienza e lo stato delle aree provvedendo a segnalare al Responsabile della Funzione Tecnica eventuali necessità.

Segue un esempio della cartellonistica di cui dotarsi.



3.5 RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

Le Funzioni “Servizi Essenziali e Attività Scolastica” e “Assistenza alla Popolazione”, di concerto con le Funzioni “Telecomunicazioni”, “Tecnico Scientifica-Pianificazione” e “Strutture Operative Locali e Viabilità”, provvederanno con cadenza ANNUALE all’aggiornamento e/o alla implementazione dei referenti dei servizi essenziali territoriali, testando i collegamenti di riferimento ed aggiornando le tavole di base dove sono individuati i percorsi delle reti principali ed i nodi sensibili.

3.6 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO

Le strutture pubbliche e private segnalate a rischio nella cartografia di riferimento dovranno provvedere alla redazione di un piano specifico per l’evacuazione della struttura segnalando all’autorità comunale il nome dei funzionari di riferimento, il n. di telefono e le ore della giornata in cui la struttura è attiva oltre alla presenza media giornaliera di persone (addetti e fruitori).

L’individuazione e la determinazione dell’esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello di intervento

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei VV.FF. e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio territoriale in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

La Funzione "Tecnico Scientifica-Pianificazione" provvederà, con eventi calendarizzati, a verificare l'avvenuta prova di evacuazione e/o emergenza acquisendo un rapporto dai responsabili delle relative strutture.

4 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di responsabilità abbiano tempestivamente le informazioni necessarie per poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è necessario che il Piano definisca un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, in caso di un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate e disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornendo alle altre strutture operative (attive a livello provinciale e regionale) le informazioni utili per attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso, nel principio della sussidiarietà.

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione denominato "Metodo Augustus", i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- **livello nazionale:** Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.), rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area interessata dall'evento; è istituito dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC).
- **livello regionale:** la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) e la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), presso la Direzione generale della protezione civile; il Comitato Operativo Regionale quale organo di coordinamento strategico, presieduto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, o da un suo delegato.
- **livello provinciale:** il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), attivato dal Prefetto; Centri Operativi Misti (COM) ai quali è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale sovracomunale; il COM può, in caso di formali intese, coincidere con il COI, se previsto dalle pianificazioni intercomunali.
- **livello Comunale/Intercomunale:** i Centri Operativi Comunali (COC) e/o i Centri Operativi Intercomunali (COI).
- **Posto di Comando Avanzato (PCA):** struttura mobile per il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, costituito dal Sindaco, o suo delegato, da personale qualificato dei VVF e del CFVA.

4.1 COORDINAMENTO OPERATIVO

I Centri di Coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, intercomunale, provinciale, regionale e nazionale), sia per le fasi PREVISIONALI, in vigenza di "Allerte" emanate dalla

Direzione Generale della Protezione civile, che per la fase di "ALLARME", al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.

Tali Centri, nei quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative di cui alla legge 225/92 e ss.mm.ii., si attivano secondo le indicazioni riportate nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi Operativi per la Gestione dell'Emergenza", che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza a cui si devono conformare tutte le amministrazioni.

Negli eventi di tipo prevedibile, a seguito dell'emanazione dell'allerta, è il Sindaco/Presidente dell'Unione dei Comuni o un delegato e/o il Responsabile di protezione civile, se individuato, a fare le prime valutazioni in merito all'attivazione del Presidio Territoriale locale per le attività di monitoraggio osservativo disciplinati dalla pianificazione. Anche negli eventi di tipo non prevedibile, deve essere garantita l'attivazione tempestiva dell'intera struttura operativa comunale/intercomunale.

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, sia previsto che in atto, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Nel caso di più comuni associati, si attiva il Centro Operativo Intercomunale (COI).

A livello provinciale, la Prefettura attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) nel quale sono rappresentati la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale, oltre gli Enti, le Amministrazioni e le altre strutture operative, anche statali, funzionali alla gestione dell'emergenza. Presso il CCS viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (COC) o Intercomunali (COI) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli dei centri provinciali (CCS), si attivano i Centri Operativi Misti (COM). Il COM è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal CCS, attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali/intercomunali di riferimento (COC/COI). L'attivazione dei COM è di norma in capo all'Autorità responsabile del CCS e può coincidere con il COI. Al COM deve partecipare un delegato di ogni Comune interessato dall'evento.

A livello regionale, la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) attiva H24, mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l'impiego di tutte le risorse (regionali) in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali. La SORI, infine, mantiene uno stretto contatto con la Sala Situazioni Italia.

PIANO SPEDITIVO DI EMERGENZA DELLA P.C. PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO